Anno VIII — Sabbato 23 Agosto 1873 — N. 201

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 22 agosto.

I diari viennesi, e più particolarmente il *Tagblatt*, la *Presse*, e le *Deutschen Nachrichten*, accennano a un movimento diplomatico, che si vorrebbe attinente a qualche serio preposito riguardante la politica internazionale. Credesi che il ritorno dell'Imperatore Francesco Giuseppe da Ischl a Vienna non debbasi soltanto attribuire al desiderio di felicitare l'antico suo precettore, il cardinale arcivescovo Rauscher, pel suo giubileo semisecolare, bensì alla convenienza di trovarsi col principe ereditario di Sassonia, che dicesi sia incaricato d'una missione politica da parte dell'Imperatore Guglielmo. E a convalidare l'ipotesi che Germania ed Austria abbiano ora il bisogno di venire ad azione concorde, continuano que' diari a credere probabile un convegno a Gastein tra il principe Bismarck ed il conte Andrassy, e si arriva persino a supporre che in questo convegno debbano i due ministri, presente l'Imperatore germanico, deliberare sul modo di considerare, ne' reciproci interessi delle Potenze, le cose di Spagna.

Noi, per quanto ne dicemmo altre volte e ammesso il principio del *non intervento* (che in Ispagna troncherebbe oggi di leggieri la quistione militare, stante la dissoluzione d'ogni ordine, ma non iscioglierebbe la quistione politica), non possiamo a codeste voci attribuire, almeno pel momento, una grave importanza; come crediamo affatto inopportuna la gita che, secondo un telegramma di jeri, si vuole prossima ad intraprendersi dal signor Castellar per ottenere dalle corti d'Italia, d'Inghilterra, di Germania e d'Austria il riconoscimento ufficiale della Repubblica spagnuola, la quale non è in grado di farsi riconoscere e rispettare in casa propria. Solo, quietati del tutto i moti partigiani, il Governo di Madrid, se vincitore, potrebbe aspirare a codesto atto che sancirebbe i *fatti compiuti*.

Dopo la fusione dei due rami della casa borbonica sembra che repubblicani e bonapartisti vogliano animarsi vieppiù alla resistenza. Altri sintomi, oltre a quelli jeri accennati, li troviamo nella presenza in Ajaccio, del Principe Napoleone, e nel viaggio che Gambetta proponesi di fare ne' Dipartimenti che poc'anzi vennero sgombrati dai Prussiani. Colà infatti i patimenti della guerra, e l'umiliazione dell'occupazione straniera deve avere inaspriti gli animi contro i cortigiani dell'Impero; però se in alcuni tuttora sussistesse affetto tradizionale, e superiore alle sventure, per la dinastia de' Napoleonidi, quell'ardente apostolo delle idee repubblicane nulla tralascierà per ottenere lo intento. Il quale però potrebbe fallirgli, poichè tra *fusionisti* e *bonapartisti*, come dicemmo jeri, difficile è il prevedere chi saprà assai presto costituire una maggioranza, non già nell'Assemblea, ma nel paese. Da ogni parte si lavora, e tutti i repubblicani francesi non sono uomini della fede e dell'energia che al Gambetta assegnarono ormai nella storia di questi ultimi anni una celebrità meritata.

Però, se da ogni parte ferve il lavoro partigiano, ogni giorno più crescono i dubbj e l'incertezza riguardo la definitiva vittoria. Difatti se da una parte Gambetta intende viaggiare la Francia missionario dell'idea repubblicana, le mene di lui e consorti sono con un nuovo articolo del noto Lemoinne stigmatizzate nel *Journal des Débats*, e il pur noto vescovo Dupanloup, secondo un telegramma di jeri, dicevasi autorizzato a trattare col conte di Chambord, e l'*Opinion nationale* asserisce che la *fusione* corre pericolo di non prendere consistenza efficace a motivo del colore della bandiera, il futuro Enrico V resistendo tuttora alle insistenti domande degli orleanisti. E sebbene oggi il telegrafo ci dica che il Principe Napoleone, eletto con 30 voti Presidente del Consiglio generale d'Ajaccio, inviti i Colleghi ad occuparsi solo d'amministrazione, lasciando da banda la politica; niuno, noi pensiamo, sarà disposto a ritenere che, per lungo tempo, tale riserva sarà raccomandata al partito bonapartista. Dunque si può anche oggi conchiudere che le cose di Francia non lasciano minimamente intravedere quale sarà la prossima soluzione.

Nè meglio può antivedersi lo scioglimento della lotta in Ispagna. Anche oggi un telegramma da Madrid ci rivela il pessimo stato dell'armata del Governo, e gli screzj delle Cortes. Per il che le difficoltà, piuttostochè diminuire, si veggono crescere. Dunque un'altra volta esclamiamo: povera Spagna!

RELAZIONE
DEL
Veterinario Provinciale Albenga.

Onorevoli Signori

Prefetto Presidente, e Deputati provinciali.

(Cont. e fine vedi n. 200)

Della Peste bovina in Tarvis.

Quantunque esistesse ancora il cordone sanitario in varii punti della nostra frontiera, tuttavia la distanza della Peste bovina era tale che non se ne faceva più che debole parola, quando tutt'a un tratto da Pontebba si telegrafò, in sul principio della primavera scorsa, a questa R. Prefettura annunziandone la fatale sua esistenza a Tarvis. Non venne ritardata la presenza sul sopraluogo del Veterinario provinciale, il quale ebbe a constatare la realtà del fatto di cui si era reso cagione un macellajo che aveva condotto alla stazione ferroviaria di questo paese quattro bovini infetti, e depositati in una stalla in cui eranvi diversi bovini che furono contaminati. Degli ammalati alcuni perirono, altri vennero uccisi ammalati, ed altri pure uccisi perchè sospetti per coabitazione. Stava innalzata di fronte alla Stazione stessa, onde tutti potessero vedere, un'alta trave su cui a caratteri cubitali era scritto *Reinder pest* (peste bovina); era sottoposto l'intiero territorio di Tarvis ad una contumacia di 21 giorni, e sotto la sorveglianza militare si procedeva alacremente alla disinfezione e pulizia delle stalle nelle quali avevano abitato animali infetti. Lo stesso dicasi di Raibel d'onde ebbesi un telegramma in risposta. Di fronte a questa emergenza feci da Pontebba pervenire un telegramma apposito a questa R. Prefettura, dalla quale coll'invio di forza militare si fece tosto un prolungamento di cordone sanitario sui punti pei quali più agevolmente avremmo potuto venir assaliti.

Della febbre carbonchiosa in Agrons.

Specialmente da noi nelle vicinanze di Tarvis si parlava con molta apprensione della Peste bovina; l'invio sollecito in queste località di forza militare, nel mentre rassicurava gli animi, li abbatteva palesando il pericolo in cui si versava; e non ci voleva altro che lo scoppio di qualunque siasi malattia mortale in tali momenti per destare l'allarme nell'anima di questi contadini, che tutti riponevano le loro risorse nei prodotti del besiame, e non successe altrimenti. In Agrons infatti, Distretto di Tolmezzo, perirono in questa circostanza di tempo due armente, ed una pecora a poca distanza l'una dall'altra, ed in brevissimo tempo. Lo stato d'agitazione dell'animo dei contadini era salito al sommo; e convenne immantinente attivare la presenza del sottoscritto al sopra luogo in compagnia dell'attivissimo sig. Commissario di Tolmezzo, del Sindaco, e Segr. di Ovaro, del dott. Magrini medico condotto, e quivi prendere le informazioni in proposito che però furono offerte in massima parte dall'oculato suddetto medico condotto, dietro le quali si dovette fondatamente escludere, col massimo sollievo dei contadini colà accorsi in gran numero, l'idea di peste, ma ammettere in sua vece quella di Splenite carbonchiosa.

Furono perciò ordinate la polizia dei luoghi, le disinfezioni, e per fino il sequestro per qualche settimana delle bovine del cantone appartenenti a stalle, che non erano state ammalate, e qualche compenso terapeutico preservativo, e con ciò non si ebbero più a lamentare ulteriori sinistre conseguenze.

Delle febbri carbonchiose, e febbri nervose adinamiche in luoghi diversi.

Come succede in quasi tutti gli anni, ora in questa ed ora in quella località, così accadde pure in quest'intervallo di tempo per riguardo a qualche caso sporadico di febbre carbonchiosa, e di febbre nervosa adinamica; così se ne ebbe qualche esempio a Lestizza, a Lauzacco di Pavia, a Pasian Schiavonesco, a Pasian di Prato, ed in qualche altro luogo.

Rapide mortalità di vitelli a Buja.

Come superiormente dissimo, la Febbre aftosa che colpì i nostri bovini nell'ultimo trimestre del 1872, e nei primi mesi del 1873, veniva accompagnata con una certa frequenza, ed in modo insolito dalla morte rapida di non pochi vitelli specialmente nei Comuni di Pavia, di S. Giorgio di Nogaro, ed in altri luoghi, e, come si disse ancora, lo scrivente credette che la causa di questo nuovo infortunio fosse nel fondo da collocarsi in un avvelenamento del sangue prodotto dal principio aftoso, e ciò massime perchè i vitelli che morivano, appartenevano a stalle in cui seminava la detta febbre; ma quando poi vide succedere uguali casi di morte preceduti dai medesimi sintomi, accompagnati dai medesimi risultati anatomo-patologici, ed in istalla ove non vi fu mai ombra di febbre aftosa, come a Buja, o per lo meno erano già scorsi diversi mesi da che vi aveva regnato, si fu allora che il dubbio cui aveva cercato di spiegare per lo addietro l'essenza della malattia gli parve improprio a meno che col cav. prof. Papa avesse voluto credere, che il principio aftoso forse poteva restare nell'organismo dei vitelli per un tempo più o meno lungo aspettando una circostanza favorevole per insorgere, e dar luogo ai rapidi accidenti di cui abbiamo fatto parola.

Dei vantaggi prodotti dallo studio della Peste bovina.

Lo studio della Peste bovina promosso dalle S. V. Ill. pose il riferente in grado di poterla distinguere qualora disgraziatamente penetrasse fra noi; e ciò costituisce un grande vantaggio, per cui all'occorrenza potrebbe venir soffocata al suo principio.

In grazie di tale studio si è potuto stamparne e diffonderne la descrizione, onde mettere in grado gli agricoltori, almeno i più oculati, di conoscerla, e di differenziarla dalle altre malattie.

APPENDICE

FANFULLAGGINI PROVINCIALI

È venuta finalmente la pioggia. Possiamo mettere a dormire per un altro anno il progetto del Ledra. Starebbe bene che intanto i nostri aritmetici si esercitassero a sciogliere questo problema:

« Supposto, che coll'acqua del Ledra-Tagliamento si possano irrigare 90,000 campi, e che in cinquantamila di questi uno o due adacquamenti avrebbero salvato quest'anno (1873) l'intero raccolto di granturco, il cinquantino, o le rape, o due tagli di erba medica in quegli altri quarantamila, si domanda quanti ettolitri di granturco, quanti carri di erba e quante rape si sarebbero salvate e quanti milioni di lire si sarebbero guadagnati. »

Sciolto questo, resterebbe anche quest'altro storico-meteorologico-aritmetico: « Quante, e su quanta superficie irrigabile, sono sopra dieci le annate che il raccolto suddetto si perde per intero, quante per due terzi, o per metà? » E quindi si domanderebbe di nuovo agli aritmetici: «Quanti milioni di lire si perdono in dieci anni a *non fare* il canale del Ledra-Tagliamento?» E poi quest'altro: « Quanti canali Ledra-Tagliamento si farebbero coi danari che si perdono non facendo il canale, di cui da mezzo secolo si parla?» E poi quest'altro: «Quante altre migliaja di campi aratorii e prativi si potrebbero irrigare, salvando con altre acque così i raccolti, nelle altre parti del Friuli, una volta che a questa *scuola palpabile* fossero istruiti i nostri contadini, ai quali si prodiga tanto facilmente dalla nostra classe colta e studiosa il titolo d'ignoranti?» E poi quest'altro problema verrebbe chiesto da sciogliersi alla *logica del tornaconto* e del *buon senso*: « Quanto meno ignoranti sono i contadini di Gemona, che adacquano da parecchi anni i loro campi, salvando spesso il raccolto, coll'acqua della Roja Venchiarutti, che non i possidenti dell'agro tra Tagliamento e Torre? » E poi quest'altro problema ancora: «Quanti sono i Friulani, che quest'anno, ed altri anni, hanno fatto il viaggio da Udine a Milano come i bauli, e non hanno voluto vedere coi proprii occhi quale differenza ci corre tra i prati ed i campi a granturco, quando sono o no adacquati, e come questi ultimi sieno bruciati, mentre gli altri sono floridissimi?»

Ne volete degli altri problemi? Provatevi a sciogliere questi: « Supposto che al Torre si facesse una rosta a modo e stabile, quanta acqua si potrebbe cavare da quel fiume-torrente, sul quale si va ora adagio a costruire il sospirato ponte, quasi si aspettasse una nuova piena, e quanti altri campi si potrebbero con quell'acqua irrigare al di qua ed al di là del Torre stesso?» Ancora: «Quanta e con quale spesa se ne potrebbe cavare dal Natisone, dal Tagliamento stesso, dal Meduna, dalle Zelline e dagli altri fiumi e torrenti sull'altra riva del Tagliamento?» Ed ancora: « Quanti bacini e depositi sopra terreni di poco valore, si potrebbero all'uso piemontese costruire nei pedemonti nostri, per irrigare così le campagne sottostanti quanto che basti per salvare i raccolti e per ottenere molti tagli di buon fieno?» Ed ancora: «Quanta superficie sarebbe irrigabile a marcita colle acque dei Fontanili nella parte bassa e quante buone risaje si potrebbero ottenere in quella regione?» Ne volete degli altri? Eccone: «Tenendo conto della superficie irrigabile a questo modo quante centinaja di migliaja di capi di bestiame si potrebbero avere di più in Provincia, e quanti milioni si guadagnerebbero di tale maniera?» E poi; «Quanto combustibile si produrrebbe sugli orli di tutti i fossatelli e di tutte le roje di irrigazione, e con quale profitto per i nostri compagnoli, per i focolai, per le fabbriche da fondarsi, per le filande a vapore, per le fornaci del basso Friuli, onde fare commercio di materiali anche al di fuori?» Ne volete ancora? « Quanti altri prodotti secondarii non si otterrebbero facendo quest'uso delle acque del Friuli, invece di lasciarle seppellire nelle ghiaje quando sono chiare e portare la terra dei nostri campi nel fondo del mare quando sono torbide, mentre potrebbero essere adoperate a bonificare paludi ed a colmare lagune?» E poi: «Quanta di quella gente che ora è costretta dal bisogno a cercarsi altrove lavoro, trovandovi talora del guadagno da vivere, ma tale altra anche delle malattie e la morte, non si occuperebbe utilmente in paese in tutti questi lavori di trasformazione?» Ancora: « Quanto si accrescerebbe il valore del suolo friulano con questa radicale trasformazione di esso, eseguibile colle nostre forze economiche, purchè lo si voglia?» E poi: «Quanto ne guadagnerebbero i nostri negozianti, una volta che la maggior produzione avesse sparso l'agiatezza nelle campagne?» E quindi: «Quanto migliore e più proficua occupazione non troverebbe molta gioventù, anzichè aspirare a miseri impiegucci, i quali non danno ad essi altro che l'occasione di lamentarsi, che la paga è scarsa quanto è scarso il lavoro cui essi fanno?» E poi: « Quale risparmio non si farebbe così di chiacchiere inutili e stolide di coloro, i quali credono che i *Governi* possano fare la prosperità dei paesi e non capiscono che essa dipende dall'attività dei privati, i quali si ajutino da sè, studiando e lavorando? »

In fine « Quanti altri anni passeranno prima che si tralasci d'invocare per mesi e mesi tutti i giorni ed ogni anno la pioggia, mentre la pioggia viene e siamo noi gli stolidi, che non sappiamo fare quello che sapevano fare da tanti secoli gli Egiziani, gli Ebrei in Palestina, i Babilonesi, gl'Indiani, i Cinesi, gli Arabi, e che si fa a pochi passi di distanza da noi con sì grande profitto? »

Ecco una serie di quesiti lo sciogliere i quali sarebbe più proficua occupazione che non contare tutti i dì i casi del cholera.

A coloro che hanno letto fino a qui do per compenso questa notizia, che nel *Territorio di Monfalcone* si pensa ora sul serio alla irrigazione, e che si calcolò di potervela eseguire mediante un *Consorzio* (guardate dove si cacciano le *consorterie*!) il quale avrebbe da essere formato da tutti quei possidenti. L'opera vi si farebbe con tale spesa, che ammortizzando il capitale impiegato, verrebbe a ripartirsi sul possesso in ragione di quaranta fiorini al campo. Ora, calcolato che tre quarti, se non più, dei raccolti sarebbero colà guadagnati, mentre ora vanno perduti per il secco, e calcolato che quel Territorio potrebbe diventare *l'orto di Trieste*, che alla sua volta sarebbe la sua concimaja, ognuno di que' campi si accrescerebbe di valore quattro volte tanto non appena il Consorzio fosse costituito. Stiamo a vedere, che quelli del *Territorio di Monfalcone* la capiranno prima di noi!

I pellegrinaggi ed il Ledra. — C'è un *originale*, il quale ha trovato che i *pellegrinaggi* sono molto utili. Basta saperli adoperare per bene. Si sa che un tempo quelli che andavano in *Terra santa* ne riportavano sul sarrocchino cucite le *cappe sante*, che quei da Pisa riportavano per zavorra dei loro bastimenti, che conducevano pellegrini in Palestina, della terra di quel paese, di cui si servirono per il loro famoso Camposanto. È provato, provatissimo che i morti di Pisa da quel tempo stanno benissimo in quella terra: poichè osservano del tutto il proverbio:

Chi bene sta non si muova!

Colla stessa occasione si fecero anche conoscere i mezzi più efficaci per tenerla lontana delle nostre stalle.

Con tal mezzo si fece, che le Provincie a noi vicine ricorsero a noi onde avere lumi sulla Peste medesima, e ci facessero domanda delle nostre istruzioni.

Lo stesso dicasi per riguardo alla Febbre aftosa vescicolare, intorno alla quale stampammo alcune norme onde renderla di minor durata, facilitare la cura, e minorarne i danni.

Dei vantaggi dello studio della Trichina.

Coloro che dicono che sui majali del distretto di Moggio non esisteva Trichina perchè non si ebbero a lamentare vittime umane, non sono ancora al punto d'essere certi d'aver detto la verità, poichè può darsi il caso che ciò dipenda da che le carni, dopo tale allarme, vennero assoggettate alla cottura, e non più consumate allo stato crudo. Del resto dal Ministero dell'Interno se non potè ammettersi la Trichina, si disse però che trattavasi di piccoli vermi che esistevano in luoghi dove non dovevano esistere, e che i pezzi che li contenevano dovevano rigettarsi.

Dei vantaggi dello studio delle febbri nervose adinamiche, e delle febbri carbonchiose.

Nelle stalle ove si verificarono casi di febbri nervose adinamiche vennero ordinati gli eccitanti e gli antiputridi come preservativi; in quelle ove successero casi di febbre carbonchiosa si suggerivano i Solfati di soda, e l'acido fenico, e non si ebbero a lamentare ulteriori casi.

Tori ed armente di razza preziosa in Provincia.

Diremo di volo che nella Provincia di Udine presentemente esistono tori ed armente delle più preziose razze bovine, e che nessuna Provincia d'Italia può mostrar altrettanto. Così oltre i tori indigeni nella cui scelta al dì d'oggi si pone molto maggiore studio che per lo passato, abbiamo

1.° Tori del Tirolo.
2.° Tori della gran razza di Friburgo.
3.° Armente della medesima razza.
4.° Un toro vero Durham.
5.° Quattro armente pura razza Olandese.
6.° I loro prodotti, che probabilmente si conserveranno tutti per tori in numero di tre, e due vitelle gemelle.
7.° Un toro della razza di Val di Chiana.
8.° Due armente, ed una vitella della medesima razza.

Udine, 8 agosto 1873.

ALBENGA, Veterinario Provinciale

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

Il Ministero dell'interno ha ordinato alle Autorità di pubblica sicurezza di sorvegliare, più che non si sia fatto per lo innanzi, il lavorio de' clericali. Essi non sono oggi più di prima — il che vuol dire che non lo sono affatto — un pericolo per la sicurezza dello Stato; ma lo sono per quella interna della città: le loro provocazioni, se si lascian fare, è difficile che restino senza risposta da parte de' liberali romani. I disordini dell'8 dicembre 1870 in S. Pietro, del 12 aprile 1871 al Gesù, dell'agosto dello stesso anno in S. Giovanni in Laterano, e in seguito tutti gli altri, li ha preceduti sempre e n'è stata causa il contegno impertinente de' clericali, la loro minaccia di prossima rivincita; l'occasione n'è stata sempre una funzione religiosa fatta con intenzione politica. Ora di funzioni religiose siffatte se ne preparano in tutte le chiese, e già l'insolenza clericale le precede. C'è dunque la causa de' disordini, ed è prossima l'occasione.

Nel Ministero dell'interno s'è pure esaminato se convenga discioglierle le *Società degl'interessi cattolici*. Il loro programma non ne dà motivo, ma gli atti loro — indirizzi, proteste, controplebisciti — ne hàn dato spesso; nè solo a scioglierle, anche a processarle. Il Cantelli non crede si possa invocare ora quegli atti, lasciati impuniti allorchè furono commessi; di nuovi però è risoluto a non tollerarne.

— La *Nazione* crede sapere che l'on. Visconti-Venosta affretterà di qualche giorno il suo ritorno a Roma, già stabilito pei primi di settembre. A ciò non sarebbero aliene alcune recenti comunicazioni diplomatiche intorno agli affari di Spagna.

— Leggesi nell'*Opinione* del 22:

Un giornale afferma che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiatico di Roma ha fatto sapere officiosamente al cardinale Patrizi che avrà riguardo ai compromessi fatti per vendite od altre permutazioni di stabili appartenenti ad ordini religiosi

Siamo in grado di assicurare che la Giunta suddetta non ha fatta nè questa, nè altra comunicazione al cardinale Patrizi.

Non occorre del resto di aggiungere che nell'esame della legalità dei contratti di vendite o permute nell'interesse di enti morali soppressi o conservati, sarà scrupolosamente osservata la legge ed ove occorra giudicheranno i tribunali.

ESTERO

Germania. La *Gazz. della Germania del Nord* fa cenno di colloqui che si afferma abbiano avuto il principe di Bismarck e taluni corrispondenti di giornali americani. Essa stimmatizza come la più assurda di queste invenzioni la notizia data in una di queste lettere che il principe di Bismarck avesse detto di voler estirpare l'idea di Dio e sostituirvi il principio dello Stato. La *Gazzetta* soggiunge che questa sciocca invenzione dev'essere opera dei Gesuiti.

Una lettera da Fmunden ad un giornale di Berlino parla di un visita che il conte di Parigi avrebbe fatta a Vienna all'ex-re di Annover in questa città. Il corrispondente crede di poter assicurare che la visita ha avuto luogo in seguito ad espresso desiderio manifestato dal co. di Chambord e chiede se si vogliono ristabilire le monarchie *legittime* su tutta la linea e se anche i guelfi troveranno un potente ausiliario nella Francia legittimista.

Spagna. Nella seduta del 13 agosto, continuando la discussione sul progetto della Costituzione, il deputato Becerra fece un lungo discorso contro la Federazione, dichiarandosi partigiano della Repubblica unitaria.

In questo discorso è notevole un passo che si riferisce alla persona di Don Amadeo, e che ci piace riprodurre.

Prima di continuare il mio discorso — disse il signor Becerra — debbo rispondere ad un'allusione fatta dal signor Leon y Castillo ad Amedee di Savoia, del quale ebbi l'onore di essere ministro; imperocchè, quantunque non l'abbia mai visitato se non in via ufficiale, è mio dovere, è mia volontà di difenderlo dagli attacchi che gli si dirigono

Disse il signor Leon y Castillo che i Re, prima della loro corona, devono perdere il capo: e siccome codesta accusa implica mancanza di coraggio in così illustre Principe, io devo respingerla, e dare spiegazioni su codesta affermazione, che si faceva nei tempi in cui imperava il diritto divino.

Quando il Re difenda il patto che aveva firmato coi popoli; quando difenda l'indipendenza della patria ed i sacri diritti che gli vennero confidati, in allora deve perdere il capo prima della corona; ma quando è posto in una via che non ha altra uscita tranne quella d'imporsi o di abdicare, se è uomo d'onore e galantuomo, deve abbandonare quella corona. Ebbene, ciò è quanto fu fatto dal Re Amedeo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

MANIFESTO

ESAMI DI PATENTE PER MAESTRI E MAESTRE.

Il Consiglio Provinciale Scolastico, nella speranza che le condizioni sanitarie della Provincia siano per essere ben presto soddisfacenti, in seduta d'oggi deliberò che gli esami di patente per gli aspiranti Maestri e aspiranti Maestre che dovevano cominciare il 21 del corrente mese e che con Decreto Prefettizio furono per motivi sanitarii sospesi, abbiano principio in Udine il giorno 15 del prossimo settembre.

Coloro poi, i quali per l'avvenuta sospensione non s'inscrissero nel tempo fissato, sono autorizzati ad inscriversi fino il 31 corrente agosto.

I signori Sindaci e Direttori scolastici distrettuali sono pregati di dare pronta ed ampia pubblicità al presente manifesto.

Udine, 20 agosto 1873

Il R. Provveditore agli Studi
M. ROSA.

Le malattie che corrono fanno sempre più pensare alla necessita di misure sanitarie, le quali poi diventino stabili nella pulizia cittadina. P. e. c'è nell'interno della città, e proprio nel centro, qualche magazzino di pelli, del quale convien dire che se ne tengano delle fresche, che collo scilocco infettano le case superiori e vicine, con anche una stalla in cantina che ammorba il vicinato; c'è altrove qualche beccheria, accasata in un bugigattolo il meno adatto a ciò, quando fu ordinato lo sgombero della attuale piazza dei grani; e ciò in mezzo e di faccia a botteghe od a case che di quella vicinanza ne patiscono. Una beccheria deve non soltanto stare agiata in una bella bottega, fresca, arieggiata, ma avere località adiacenti per sgombrare ciò che altrimenti diventa un'infezione continua per i vicini, ed oltre a ciò mobili adatti e puliti per tenere, tagliare e dispensare le carni. Quella de' macellai è una delle professioni, le quali domandano di essere più sorvegliate. Già il regolamento di pulizia urbana ci provvede in parte, ed in parte ci deve provvedere la *suprema lex* che è appunto la *salus pubblica*.

Quanto più i popoli diventano civili e pagano per godere i loro commodi nei luoghi dove coabitano, tanto maggiormente devono perfezionarsi i provvedimenti di pulizia urbana. Facciamo avvertire al pubblico ed a chi di ragione gl'inconvenienti tuttora esistenti, persuasi che le Commissioni sanitarie ed il Municipio, che mostra nell'attuale occasione un lodevole zelo, ci provvederanno.

Cholera: Bollettino del 22 agosto.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	5	5	3	1	6
Suburbio	6	3	0	2	7
Totale	11	8	3	3	13
Sacile	3	1	0	1	3
Caneva	3	1	0	0	4
Budoja	13	3	2	1	13
S. Vito al Tagliam.	1	0	0	0	1
Sesto al Reghena	8	0	0	3	5
Pravisdomini	3	0	0	1	2
Rive d'Arcano	5	6	0	0	11
S. Maria la Longa	1	0	0	0	1
Campoformido	0	1	0	0	1
Pavia di Udine	15	2	1	4	12
Remanzacco	5	2	0	1	6
Mortegliano	1	2	0	0	3
Latisana	1	0	0	0	1
Spilimbergo	2	1	0	0	3
Forgaria	1	0	0	0	1
Maniago	3	0	0	0	3
Arba	1	1	1	0	1
Attimis	0	1	0	0	1
Pozzuolo del Friuli	0	1	0	0	1
Frisanco	5	0	0	0	5
S. Quirino	2	2	0	0	4
Aviano	63	17	16	2	62
Zoppola	2	0	0	0	2
Roveredo	2	0	0	0	2
Fiume	1	0	0	0	1
Cordenons	3	2	0	0	5
Fontanafredda	4	1	1	0	4
Montereale Cellina	1	0	0	0	1
Gemona	1	0	0	0	1

Onorificenza. Da lettere pervenute da Vienna ci è grato poter rilevare che un nostro artista concittadino, il sig. L. Conti è stato distinto all'Esposizione con un diploma del merito.

Ritardo ferroviario. Questa notte al casello fra Casarsa e Pordenone fuorviò la macchina che conduceva il treno merci, senza nessuna disgrazia. Di conseguenza il treno N. 140 soffrì il ritardo d'ore 2 e mezza.

Scossa di terremoto. Il giorno 21 corr. alle ore 10 1[2] ant. s'intese in Maniago una scossa di terremoto piuttosto forte che fu succeduta da leggero e sordo boato sotterraneo.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *Venezia* (città) *21 agosto.* Casi nuovi 4. Dalla mezzanotte alle 4 pom. del 22, altri 3 casi.

Venezia (prov.) *21 agosto.* Casi nuovi 31.

Padova (città) 21 agosto. Casi nuovi 7.

Non abbiamo oggi ricevuta la *Gazz. di Treviso.*

Trieste. Dalla mezzanotte del giorno 20 a quella del 21, casi nuovi 1.

Disastri ferroviari. Benchè si possa chiamare tutt'altro che una consolazione, pure a mostrare come i disastri di Orte e Riolo sieno ben poca cosa in confronto dei disastri ferroviarii che avvengono in Inghilterra ed in Ame-

---

Ora c'era un parroco nel piano di Pisa appunto, il quale aveva una piccola e povera Chiesa, mentre la popolazione cresceva d'anno in anno. I sui parrocchiani avevano l'abitudine di andare l'autunno ad un pellegrinaggio ad una chiesetta dedicata a San Rocco che stava su di una collina presso a certe cave di pietra poche miglia discosta. Si dice che questo era in memoria di una peste, la quale aveva infierito quattro secoli prima.

Il parroco vedeva malvolontieri, che i regali de' suoi parrocchiani andassero a fregiare la Chiesa di San Rocco, e soprattutto desiderava di fabbricare una Chiesa capace. Che fece egli?

Andò a Roma, e di là riportò tre reliquie; ed erano alcuni carboni che avevano servito a far arrostire San Lorenzo, una penna del gallo che cantò quando San Pietro rinnegò il Maestro nel cortile del pretorio di Pilato, ed un po' di capecchio della conocchia colla quale filava Santa Maria Maddalena.

Ora egli fece sapere che avrebbe fatto vedere ad una ad una queste reliquie a tutti coloro, che quando tornavano da San Rocco, portassero seco da quelle cave una bella pietra. Beninteso a chi ne portava una ne avrebbe fatta vedere una sola, due a chi due, e tutte tre a chi ne portava tre. Ci volle poco tempo, ed il buon parroco ebbe i suoi materiali per la Chiesa, che diventò (e se non lo credete, domandatelo al deputato Toscanelli) un santuario de' primi da disgradarne quelli di nuova invenzione in Francia.

Or bene: ecco che cosa propone quello spirito bizzarro che sopra vi dissi.

Si faccia sul terreno la traccia del canale e vi sieno qua e là indicati i luoghi dove si deve mettere la terra. Si faccia un pellegrinaggio dal San Rocco di Udine fino al Sant'Antonio di Gemona, tenendo la via di questo canale. Tutti i pellegrini abbiano da scavare ad *ogni stazione* un paio di carriuole di terra colle loro unghie. Così quando sieno giunti alla fine, abbiano guadagnato l'indulgenza plenaria. Sarebbe poi bene di chiamare a questo pellegrinaggio anche un po' di Francesi, i quali da quella via potrebbero andare a Castagnavizza a visitare la tomba *du tres-haut, tres-grand et tres-puissant* Carlo X ed a Gemona il luogo dove si fece santa la loro famosa pellegrina, Beaufremont che fece tanto parlare di sè, prima e dopo, ne' tribunali di Francia.

Se il metodo riesce, si potrebbero portare i pellegrini a colmare colle dune di Belvedere i paludi di Barbana, e con quelle della Pineta i bassi fondi attorno a Marano. Quelli poi che sanno nuotare potrebbero occuparsi a scavare il banco di sabbia davanti a Porto Buso.

La devozione deve servire a qualche cosa; tanto più che si sa che non serve proprio a niente, se non è accompagnata dalle buone opere.

Oh! la fusione è una gran cosa. In Francia l'hanno trovata. Ecco per loro la ricetta: « Prendi un figlio di Re smesso, il cui padre sia stato ucciso, la cui madre sia stata ....., il cui nonno sia stato detronizzato, il cui prozio sia stato decapitato, e che da 43 anni stia in esilio, facendo nient'altro se non ricevere gli omaggi delle code francesi. Metti costui in un villaggio che si chiami Vill'allegra, e digli che sventoli la bandiera bianca e prometta di fare con essa il Carlomagno, di distruggere i Longobardi ed i Sassoni del 1873, vulgo Italiani e Prussiani. Prendi anche il nipote di quello che ha detronizzato il nonno del suddetto, pronipote di quello che ha contribuito a decapitare il prozio sunnominato, e siccome è un pezzo che aspetta di diventar re di Francia e non lo può da sè, così portalo a Vill'allegra, e fa che dica all'amatissimo cugino: « La Francia è un bel paese. Parigi, del quale io sono conte, e Versailles, dove Luigi XIV fece tante delizie colle quali domò i *franchi* baroni, valgono meglio di Vill'allegra. Sarebbe pure un piacere l'essere re di Francia. Sia poi coll'antico metodo, o col col nuovo ciò poco importa. La Francia alla sua volta piglia tutto. La storia di cent'anni lo prova. Re assoluto e per grazia di Dio, re costituzionale, Repubblica di varie tinte, Consolato, Impero, re costituzionale per volontà propria, altro re che vuole mettere da canto la Costituzione, altro re che l'accetta dalle Camere e porta il titolo della *meilleure des Repubbliques*, di *roi burgeois*, il dittatore della parola Lamartine, quello della spada Cavaignac con una nuova Repubblica, un principe presidente, che diventa una specie di console, poi imperatore, s'improvvisa di nuovo una Repubblica, e qui un altro dittatore della parola Thiers, un altro della spada Mac-Mahon. La cosa non dura. Ora tocca a noi. Ma i Francesi hanno in capo una tale mistura di reminiscenze del *diritto divino* e del *diritto nazionale*, che non sanno che scegliere. Mescoliamo, *fondiamo* assieme i due diritti, voi metteteci la vecchia sostanza, io la nuova apparenza. Io rinuncio al diritto nazionale, sapendo che sono più giovane di voi e che voi dovrete governare coll'aiuto mio e de' miei zii. Vedete bene, che se rinuncio all'apparenza, sono furbo io come il nonno, e piglio la sostanza. *Fondiamoci* adunque ».

Le lagrime vennero agli occhi al nipote dei nipoti di San Luigi e di Carlo X, ed egli rispose: *fondiamoci*. E così la *fusione* fu fatta.

Ma come? E quell'altra *fusione* che si dichiarò patto di Bordeaux con Thiers?

— Tempo *passato rimoto*. Thiers riceve gli omaggi dei cittadini di Belfort, ultimo incenso bruciato al camaleonte della politica francese.

— E la fusione del 24 maggio dei tre partiti monarchici?

— Una sola è la Monarchia; e questa è la tradizionale antica, e quanto si fece da cent'anni in Francia fu effetto di una febbre con vaniloquio. Del resto c'è un altra *fusione* in vista e Chislehurst ne ha veduto un saggio il 15 agosto.

— Oh quale?

È la *fusione* tra la *democrazia coronata* del padre e *tout pour le peuple et par le peuple* del ragazzo, e la democrazia repubblicana, o o socialista, se vuoi.

— Che! Gambetta e Napoleone IV!

— Tutto è possibile in Francia. Leggi le lettere dei deputati dell'Assemblea pellegrinanti al papa *colla sua bellissima risposta.*

— E tu che cosa *fonderesti?*

— Le campane di Udine, se non vogliono andare a farsi suonare in villa.

I clericali, dopo invocato il Carlomagno di Vill'allegra ad invadere l'Italia per cacciare gl'Italiani da Roma, dicono che per nulla al mondo vorrebbero il dominio degli stranieri in Italia. Tutto al più vorrebbero rimettere l'ex Stato del papa in mano degli *zuavi di tutto il mondo cattolico*, le provincie meridionali in quelle del *Borbone*, il Parmigiano in quelle di un altro *Borbone*, la Toscana in quelle di un *arciduca d'Austria*, il Modenese in quelli di un altro *arciduca d'Austria*. Oh in mano di chi ci metterebbero noi, a chi ci regalerebbero! Hanno in pronto anche un *Doge di Venezia*. In questo caso bisogna pensare a sgomberare il Castello per far luogo a Sua Eccellenza il Luogotenente ed al Parlamento della Patria del Friuli, sradicare quel gelso che sulla colonna di Piazza Vittorio.... scusino, di Sua Eccellenza Conta-

rica, riproduciamo le seguenti notizie giunteci stamane circa ad un disastro ferroviario avvenuto nelle vicinanze di Manchester.

« Annunziano da Londra che un treno fuorviò presso Manchester. Si contano 34 morti, fra cui il pittore Rylson e due membri della Camera dei Comuni. I feriti sono 115. Si attribuisce il disastro alla eccessiva velocità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto contiene:

1. R. decreto 29 giugno, che accerta le rendite liquidate di alcuni beni stabili devoluti al demanio.
2. R. decreto 24 luglio, che autorizza il trasferimento della sede del Comune di Argine Po nella frazione Bressana, e il cambiamento del nome attuale del Comune in quello di Bressana.
3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto contiene:

1. Regio decreto 24 luglio che sopprime il comune di Castel S. Benedetto Reatino e lo unisce a quello di Rieti, provincia di Perugia.
2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sembra probabile (secondo il corrispondente della *Perseveranza*) che nella prima quindicina di settembre prossimo il Re farà una corsa a Roma, e non è improbabile che allora venga deciso se il Re abbia a recarsi a Vienna per corrispondere all'invito che gli è stato reiteratamente fatto dall'imperatore Francesco Giuseppe. Le probabilità sono perchè quel viaggio abbia luogo, ed è positivo che l'opinione pubblica in tutta Italia lo desidera vivamente. Soprattutto oggi che tanto si parla di fusioni e di legittimità, non sarà senza utilità di vedere il Re d'Italia profittare della ospitalità della Corte di Vienna.

— Ieri altro di sera è arrivato a Venezia S. E. il ministro della marina, cav. De Saint-Bon, e jeri, mattina alle ore 8 1[4, accompagnato dal comandante in capo del Dipartimento marittimo, si recava a bordo della R. nave *Tripoli*, onde assistere ad alcuni esperimenti colla torpedine *Withehead-Lupis*.

— Siamo assicurati, dice la *Libertà*, che nel prossimo concistoro, il Cardinale De Angelis verrà nominato ad una diocesi arcivescovile.

— Leggesi nello stesso giornale che l'onorevole Ministro dei lavori pubblici è stato occupato in questi giorni in una completa revisione dei regolamenti delle ferrovie, ed è noto che furono introdotte modificazioni non insignificanti intese ad assicurare su tutte le linee un servizio più diligente e sicuro.

— Il cav. Casalini, segretario generale del Ministero delle finanze, è partito per le provincie meridionali allo scopo d'informarsi personalmente intorno allo stato della tassa sul macinato in quelle parti.

— Il ministero della Casa reale ha annunziato al sindaco di Alessandria avere S. M. il Re Vittorio Emanuele sottoscritto lire mille pel monumento ad Urbano Rattazzi.

— Visconti-Venosta ha lasciata la Valtellina e si dispone a ritornare a Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Perpignano 21. Il brigadiere Reyes potè vettovagliare Berga.

Parigi 21. L'*Opinione Nationale* assicura che la fusione è definitivamente fallita per la questione della bandiera.

Ajaccio 21 Il Principe Napoleone fu eletto Presidente del Consiglio generale con 30 voti. Il Principe, in un breve discorso, invitò il Consiglio ad occuparsi esclusivamente degli interessi del Dipartimento.

Londra 21 La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al tre.

Madrid 21. *(Cortes.)* Castelar dichiarò che bisogna primieramente salvare la Repubblica, fornire al Governo denaro e soldati, aggiornare la discussione della Costituzione, sospendere le sedute. Bregua marcia in soccorso di Bilbao. Estella continua a resistere ai carlisti.

Madrid 21. L'attacco di Cartagena è incominciato.

Madrid 21. Le forze del Governo contro i carlisti ascendono a 90,000 uomini di linea, gendarmeria e carabinieri; 80,000 di riserva, di cui 60,000 si mobilizzeranno alla fine di settembre. Malgrado la superiorità numerica, il Governo riconosce la gravità dell'insurrezione. Oggi fu presentato alle Cortes un progetto che sospende le libertà individuali. Il Governo ricusa l'amnistia domandata da gran parte delle Cortes in cambio del suo appoggio; ricusa di riconoscere i nuovi *ayuntamentos* favorevoli all'insurrezione cantonale. I prigionieri intransigenti si trasporteranno a Cuba. Ieri a Segovia i carlisti fucilarono sei persone, il cui solo delitto era di essere liberali.

Parigi 21. Il *Journal des Débats* pubblicò un altro articolo di Lemoinne contro il partito repubblicano.

Dicesi che il vescovo Dupanloup sia autorizzato ad entrare in trattative col conte di Chambord.

Costantinopoli 21. Le sedute della Commissione internazionale per fissare il tonellaggio e le tariffe sul canale di Suez si raduneranno il 15 settembre.

Brusselles 21. Notizie da Lisbona assicurano che il governo portoghese non consegnerà gl'insorti di Siviglia, che allorquando la penisola sarà completamente tranquilla.

Madrid 21. Quasi tutti i generali minacciarono di dimettersi, qualora si amnistiassero gli incendiari.

Parigi 21. Confermasi che sia missione d'Audifferet Pasquier, unitamente a Decazes e Jaubert, di cercare fra i Borboni un ravvicinamento dei principii politici.

Versailles 21. L'*Officiel* recherà domani la nomina del vice-presidente al Consiglio di Stato. Contrariamente alle voci corse la scelta cadde su un consigliere di Stato senza colore politico.

Vienna 21. La *Presse* c'informa che l'Imperatore diresse al cardinale de Rauscher un lusinghiero autografo accompagnandolo col proprio ritratto montato in diamanti. Il *Volksfreund* pubblica parimenti un breve che il Papa spedì al cardinale Rauscher in occasione del suo 50.° anniversario; il breve contiene felicitazioni, accompagnate dalla benedizione apostolica e da un medaglione d'oro coll'effigie della S. Vergine. Inoltre S. Em. il Cardinale ricevette pure una lettera del principe ereditario Rodolfo, colla quale questi gli esprime le sue vive e sentite congratulazioni.

Ultime.

Vienna 22. Il principe di Serbia è atteso a Vienna il 26 del corrente. Il principe di Rumenia colla moglie è oggi arrivato. Il Primate d'Ungheria ha ieri visitata l'Esposizione.

Vienna 22. I fogli della sera annunciano che la Luogotenenza di Praga non ha accordata la concessione per l'istituzione d'una associazione economica provinciale, che i feudali volevano fondare, appoggiandosi all'esistenza del Consiglio provinciale d'agricoltura.

Roma 22. La vertenza colla Francia, relativa all'imposta fondiaria che va a carico di quei possidenti francesi che hanno possessioni sull'altipiano del Moncenisio, va incontro ad un pacifico scioglimento.

Posen 22. Questo seminario ecclesiastico venne oggi chiuso in seguito a decreto del ministro dei culti.

Roma 22. Secondo una voce il Vaticano avrebbe sollecitato il governo francese a notificare i suoi candidati alla dignità cardinalizia. Sembra che l'arcivescovo di Parigi, il vescovo di Poitiers e quello d'Orléans abbiano la maggior probabilità d'essere nominati cardinali.

Parigi 22. Una nota ufficiale dei Carlisti dichiara essere erroneo che nel bombardamento di Bilbao sia stato tirato anche sugli edifici su cui era inalberata la croce rossa, avendo Don Carlos aderito alla convenzione di Ginevra. Anche i colpi tirati sulle navi francesi devono ascriversi ad un errore, perocchè i Carlisti intendono rispettare le navi estere.

Madrid 22. Nel combattimento del 16, Saballs, Miret e Tristany rimasero feriti. Fu attentato alla vita di Don Alfonso; l'autore venne fucilato.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 agosto 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.9	752.2	752.6
Umidità relativa . . .	59	33	57
Stato del Cielo . . .	sereno	quasi ser.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione	Sud-Est	Sud-Est	E.-Sud-E.
Vento { velocità chil.	6	4	4
Termometro centigrado	25.2	28.1	23.0

Temperatura { massima 30.2, minima 18.1

Temperatura minima all'aperto 16.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 agosto

Austriache	202.1[2	Azioni	143. —
Lombarde	110.1[2	Italiano	61. —

PARIGI, 21 agosto

Prestito 1871	92.07	Meridionale	—.—
Francese	57.97	Cambio Italia	12.1[8
Italiano	62.55	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	426.—	Azioni	782.—
Banca di Francia	4290.—	Prestito 1871	91.55
Romano	98.75	Londra a vista	25.41 1[2
Obbligazioni	163.—	Aggio oro per mille	3.1[4
Ferrovie Vitt. Em.	—.—	Inglese	92.68

N. YORCK, 21. Oro 115.5[8.

VENEZIA, 22 agosto

La rendita per fine cogl'interessi da 1 luglio p. p., da 72.25 a 72.50.

Azioni della Banca Veneta da L.	—.—	a L.	—.—	
» della Banca di Credito V. »	—.—	»	—.—	
Azioni Banca nazionale »	—.—	»	—.—	f.c.
» Strade ferrate romane »	—.—	»	—.—	
» della Banca austro-ital. »	—.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferr. V. E. »	218.—	»	219.—	
Da 20 franchi d'oro da »	22.80	»	22.81	
Banconote austriache »	2.56 3[4	»	—.—	p.f.

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.81	22.82
Banconote austriache	256.75	—.—

Venezia e piazza d' Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 22 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.29 —	5.30 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.90.1[2	8.92. —
Sovrane inglesi	»	11.18. —	11.20. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.25	106.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA dal 21 ago. al 22 agosto

Metalliche 5 e mezzo p. 0[0	fior.	70.—	70.—
Prestito Nazionale	»	73.40	73.40
» 1860	»	102.10	102.25
Azioni della Banca Nazionale	»	970.—	971.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	238.50	241.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.55	111.20
Argento	»	105.70	105.50
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.89 1[2
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 23 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L.	29.56	ad L.	31.25
Granoturco	»	»	14.31	»	15.68
Segala nuova	»	»	15.68	»	16.64
Avena vecchia in Città	» rasata	»	9.27	»	9.37
Spelta	»	»	—.—	»	28.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.—
» da pilare	»	»	—.—	»	15.30
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.25
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	25.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	30.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

rini, fa le fiche ai tigli del Viale di Poscolle, e rimetterci il Leone ecc. Anche le alabarde e le lancie della sala del Municipio che facevano ombra ai generali austriaci tornerebbero d'uso. Venezia avrebbe il suo Bucintoro; Gurizziz, Ontagnano e *mezzo* Virco diventerebbero imperiali ed il Territorio di Monfalcone e Capodistria e Pola diventerebbero veneti; Vagabundus, non potendo aspirare ad altro, diventerebbe soldato del castellano di Belgrado, sebbene il castello sia demolito per fabbricare stalle. In quanto a quelle Repubbliche, ed a quei Ducati e Principati, che formavano tanti Stati nelle Romagne, nelle Marche, nell'Umbria prima che il bastardo di papa Alessandro VI li rubasse ai loro padroni di allora, massacrando ed avvelenando que' podestà e sovrani, si rimetterebbe a quel grande patriotta che è Monsignor Nardi la loro sorte. Tutto questo, beninteso, supponendo che gl'Italiani lasciassero fare e lasciassero godere sempre l'impunità a quei furfanti che predicano e stampano tali voti.

* * *

La Madonna è un pretesto. — A Roma hanno voluto fare una dimostrazione politica *illuminando* il giorno dell'Assunta. Si credeva che fosse zelo religioso. Ma la stampa clericale si è affrettata a far comprendere che si tratta di *politica rivoluzionaria* di quelli degl'*interessi cattolici*, come nel caso del *sacro cuore*, come in quello dei *pellegrinaggi* per il *trionfo*, e che la Madonna, come Domeneddio non sono che *pretesti*. Sapevamcelo; ma noi che abbiamo *fede*, crediamo che o presto o tardi vi s'immischierà *il dito*.... della questura.

* * *

Si sa dove si comincia e non si sa dove si finisce. Una volta le ferrovie del Regno d'Italia erano celebri perchè, relativamente, vi si andava adagio. Ora cominciano ad esserlo per rompere il collo alla gente. Hanno cominciato a *Borghetto* ad ammazzarci coi *buoi* della Campagna Romana. Ora seguono collo *scontro dei convogli* a *Vergato*. Dove si finirà? Raccomandiamo la cosa al ministro Spaventa.

* * *

Altra dell'elettore di villa. Sig. *Vagabundus*. Se non voleva ch'io dicessi *B* doveva fermarmi sull'*A*. Ora, giacchè ha dato passata alla *prima*, sia bonino ed accetti anche la *seconda*.

Dacchè mi sono veduto *stampato* ed ho avuto la compiacenza di sentirmi leggere ad alta voce nel botteghino, mi è venuta la voglia di continuare. Se non le garbano queste *ciarle villane*, getti la mia lettera nel cestino, e saremo pari. Io ho un altro dubbio circa al *sistema*.

Ho sentito dire molte volte (s'intende sulla *ufficiale* del sindaco) dall'avvocato deputato Crispi, che a lui non piace *il sistema*.

Crispi, per dire il vero, questa parola non l'ha inventata, ma l'ha imparata bene a memoria fino dai tempi di Luigi Filippo, al quale i suoi oppositori rimproveravano il *sistema*. Altri dopo di lui replicarono questa parola ed è oramai accettato, che il *sistema di Governo* in Italia non è il migliore dei *sistemi* possibili.

Se ho a dirgliela, certe cose non piacciono neppure a me, ma siccome io bado a coltivare i campi, così non ho avuto tempo di studiare quale sarebbe *un sistema migliore*.

Le dico la verità però, caro signore, che se avessi trovato, fosse pure per accidente e come un orbo trova un ferro da cavallo, un *sistema migliore*, non mi farei pregare a manifestarlo per il bene del paese.

Io vorrei, che quando uno biasima *un sistema*, sia quello del Governo, o di altri, e soprattutto se lo fa pubblicamente, avesse sempre *qualcosa di suo* da sostituire. Gli uomini *negativi* avranno un valore *in algebra* nella quale, come m'insegnarono alla scuola, ci sono anche *sostanze negative*, ma *in politica* ed *in amministrazione* non ne hanno proprio nessuno. Ci vuole qualcosa di *positivo*.

— Il *vostro sistema* è quello che non mi piace; mi raccontano che dicesse un giorno il deputato Crispi, oppositore ad ogni costo, ad uno che era stato e poteva tornare ad essere ministro.

— Credete che a me piaccia il *vostro*? Rispose sorridendo l'uomo di Stato. Io, a dirvela, lo trovo *pessimo*.

— Come pessimo, se non lo conoscete nemmeno?

— Appunto perchè non lo conosco giudico che sia pessimo. Anzi farei un superlativo del superlativo, e direi *pessimissimo*.

Come mai un *uomo pubblico*, come voi siete, il quale crede che le idee degli altri sieno cattive non ha tanto patriottismo e tanto amor proprio da manifestare il suo *segreto* quando crede che possa essere utile al paese? O voi siete troppo interessato e volete vendere caro il vostro *specifico*; o questo specifico è *una favola*, e nella vostra scatola tanto gelosamente custodita non c'è proprio *nulla*. Voi vorreste venderci lucciole per lanterne.

Crispi fece un ghigno, e facendo l'eco a sè medesimo, ripetè per altre dieci volte: *Il sistema! Il sistema!*

Altro è dire, altro è fare rispose a me una volta mio padre, al quale facevo qualche osservazione sul suo *sistema d'agricoltura*. Te ne accorgerai all'atto pratico, ei mi disse. Io l'ho provato come te. Delle buone idee tutti possono averne. Tutti hanno imparato ed imparano qualche cosa dagli altri e da sè. Ma chi si mette a dirigere un'azienda agricola, farà bene, se per qualche tempo lascierà le cose come sono e si accontenterà di osservare, di studiare, senza mutare *sistema*, operando soltanto quelle molte e piccole migliorie e diligenze che sono di tutti i giorni e certe, e pensandoci bene e vedendo con quali mezzi lo potrebbe, prima di tentare una rivoluzione. Gl'inesperti sono sempre pronti alle grandi innovazioni; ma i pratici sanno che i miglioramenti si fanno a poco a poco, senza sconvolgere ogni cosa.

Io ho seguito il consiglio di mio padre; ho migliorato di per di ogni cosa e mi trovo contento. Tenni maggior conto dei concimi, li adoperai meglio, accrebbi la stalla, migliorai gli strumenti agrari, piantai dove c'era da piantare, comprai concimi per coltivare i prati, estesi il prato artificiale ecc.

Pensai adunque: Se ajutassimo tutti quanti il Governo che è molto imbarazzato a fare tutte le spese che gli domandiamo, a procedere in questi successivi miglioramenti, non sarebbe meglio che non gridare tutti i dì contro al *sistema*, non avendone poi noi medesimi nessuno di migliore per sostituirlo?

Un elettore di villa.

Caro elettore di villa, la questione del *Governo* è come quella del *Ledra*. Tutti vorrebbero che il Ledra portasse la benedizione delle messi sui loro campi, tutti ne parlano, dicendo anche spropositi di ogni fatta, ma tutti stanno colle mani in mano ed aspettano che il Ledra venga giù da sè ed attraversando la collina di San Salvatore passi nel Corno. E quando bene il Ledra andasse nel Corno da sè quale profitto ne avreste voi ciarloni **perpetui?** *Un corno!*

VAGABUNDUS FOROJULIENSIS.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1019 R. I. 2

Prov. di Udine Distr. di S. Daniele del Friuli

AVVISO

Presso l'ufficio di questa Segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di radicale riatto della strada comunale obbligatoria denominata di soprapalude della complessiva lunghezza di metri 1,450 che dalla nazionale per S. Tommaso mette al confine di Farla.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto, od a voce, ed accolte dal Segretario, o da chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dall'oponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Municipale
S. Daniele del Friuli li 17 agosto 1873.

Il Sindaco
D. TAMBURLINI

N. 727 2

Municipio di Arta

A tutto 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Cappellano Maestro elementare della scuola maschile della Frazione di Cedarchis, cui è annesso l'annuo saldo di l. 380 pagabili in rate trimestrali.

Il Maestro deve essere sacerdote. Ogni aspirante dovrà presentare a questo protocollo i prescritti documenti entro il suddetto termine.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva superiore approvazione.

Arta, 9 agosto 1873.

Il Sindaco
O. COZZI

N. 1169 2

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI MONTEREALE - CELLINA

AVVISO

Presso quest'ufficio Municipale e per quindici giorni dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione di un ponte carreggiabile con acquedotto sul torrente Cellina, abbracciante la spesa di l. 81.326.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Montereale-Cellina li 18 agosto 1873.

Il Sindaco ff.
GIACOMELLO ANGELO

Il Segretario
Treu Tiziano.

N. 785 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Comune di Travesio

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare della scuola femminile di questo Comune, coll'annuo stipendio di l. 333, pagabile in rate mensili postecipate.

Le istanze saranno prodotte a quest'ufficio, entro il suddetto termine, in bollo competente e corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo superiore approvazione.

Travesio, 16 agosto 1873.

Il Sindaco
B. AGOSTI

Il Segretario
P. Zambano.

N. 468 2

Provincia di Udine Distretto di S. Daniele

Municipio di Ragogna

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi in quest'ufficio Municipale nel giorno 1° maggio passato per l'appalto dei lavori di costruzione dei tre tronchi di strada che dalla piazza S. Giacomo mette al confine di S. Daniele; si avverte che nel giorno di martedì 2 settembre p. v. alle ore 9 ant. presso questo ufficio Municipale si terrà un secondo esperimento a mezzo di schede segrete per l'appalto stesso che verrà aperto sul dato di l. 13418.52.

Ogni offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di l. 1342 ed il deliberatario sarà obbligato a garantire i patti del cotratto mediante una cauzione di l. 1500.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato in giorni otto che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 10 settembre.

Restano ferme tutte le altre condizioni stabilite col precedente avviso 16 aprile n. 260 inserito ai n. 93, 94 e 95 del *Giornale di Udine* a. c. Nel caso non avesse effetto questo secondo esperimento se ne terrà un terzo nel giorno 11 settembre nel qual caso il termine per l'aumento del ventesimo spirerà alle ore 12 meridiane del giorno 19 detto mese.

Dato a Ragogna li 10 agosto 1873.

Il Sindaco
G. BELTRAME

Il Segretario
A. Scatton

N. 1463 2

Avviso di concorso

al vacante posto di Notajo in questa Provincia con residenza nel Comune di Tolmezzo, a cui è inerente il cauzionale deposito di l. 1700, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata od in valuta legale.

Chi intendesse aspirarvi produrrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, a questa R. Camera la propria istanza in bollo in l. 1, coi prescritti documenti, muniti di bollo corredandola dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257.

Dalla R. Camera di disciplina notarile per la Provincia del Friuli
Udine, 13 agosto 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico

N. 651 1

MUNICIPIO DI S. MARTINO AL TAGLIAMENTO

Avviso

È aperto il concorso al posto di Maestra elementare di grado inferiore di questo Comune con l'annuo stipendio di it. l. 334 oltre l'abitazione gratis.

Le aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai prescritti aminicoli entro il prossimo settembre.

Dall'ufficio Municipale di S. Martino al Tagliamento li 20 agosto 1873.

Il Sindaco
G. GIELLO

Il Segretario
G. B. Dozzi.

ATTI GIUDIZIARJ

al N. 3920 - *a.* 1870 3

EDITTO

Il Giudice delegato alla ulteriore trattazione del concorso dei creditori aperto sulla sostanza dell'oberato Valentino Vatta di Palma in seguito al Verbale 4 corrente di comparsa dei creditori sentiti sulle condizioni d'asta rende noto che nel locale di questo R. Tribunale, e nella Camera di sua residenza nei giorni 4 ed 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle tre pomerid. colle norme delle cessate leggi si terrà il primo e secondo esperimento per la vendita all'asta delle realità devolute al concorso medesimo alle seguenti

Condizioni

I. Le realità saranno vendute nei sette lotti qui in seguito, distinti, nei due primi esperimenti a prezzo uguale o superiore a quello attribuito a ciascheduno e cioè: pel lotto V° al prezzo di l. 50.000 e pegli altri lotti ad un prezzo superiore ad un decimo di quello attribuito dalla stima.

II. Ogni offerente oltre l'importo delle spese e tasse di registro dovrà avere previamente depositato alla Cancelleria del Tribunale un decimo del prezzo d'incanto a cauzione della sua offerta.

III. Il deliberatario entro 15 giorni della delibera depositerà a conto corrente fruttifero presso la Banca di Udine e a favore della Massa dei creditori il totale prezzo di delibera, nel quale però sarà compreso il decimo cauzionale.

IV. I creditori ipotecari restano esonerati dalle condizioni sub n. 2, 3, però fino all'importo del loro credito inscritto; potranno cioè aspirare all'asta senza aver eseguito il deposito cauzionale e non saranno tenuti a depositare presso la banca suddetta se non quella porzione del prezzo di delibera superante il rispettivo credito inscritto.

V. Le tasse di registro e le spese tutte inerenti al fatto della vendita compresa la cancellazione delle ipoteche scritte staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento degli obblighi a lui incombenti avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese.

VII. Le realità si alienano nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima 18, 20 aprile 1871 e senza alcuna responsabilità per parte della Massa venditrice.

VIII. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dalla rata successiva al giorno della delibera.

Descrizione dei beni da vendersi

LOTTO I.

Comune di Palmanova

Terreno arat. nudo detto via di Ontagnano in mappa alli

n.i 705 di pert. 11.45 rend. lire 48.32
» 706 » 4.13 » » 11.81
» 1369 » 4.87 » » 16.80

assieme pert. 20.45 rend. lire 76.93 che confina a levante Panciera-Longhi Anna, mezzodì strada Nazionale, ponente Panciera-Longhi Anna, tramontana Pascolini Rizzero Celestina stimato italiane lire 2556.25.

LOTTO II.

Terreno aratorio nudo detto Braida in via Pozzo compreso alli

n.i 710 di pert. 20.69 rend. lire 32.07
» 865 » 10.60 » » 30.32
» 1371 » 14.48 » » 36.78

assieme pert. 45.77 rend. lire 99.17 che confina a levante Bonini, mezzodì Pascolini Giuseppina, ponente quest'ultima, nord questa ragione indi Piani fratelli.

Come soprasuolo vi esistono in un ritaglio al lato di tramontana, uno di arboscelli, oppi, e l'altra di rasoli e siccome di un anno d'impianto, e d'una foglia compita, ed inoltre n. 25 gelsi del diametro ragguagliato di metri 0.15 e danneggiati per l'ultimo taglio tardivo stimato ital. l. 6865.88

LOTTO III.

Terreno aratorio nudo con parziale impianto di gelsi ed arboscelli o rasoli in mappa al n. 387 di pert. 41.50 rend. l. 105.41 che confina a levante Rossi, mezzodì questa ragione, ponente Hebus e Tempo Pre Gio. Batt., tramontana Pre Gio. Batt. Tempo e Soletti stimato it. lire 6151.40.

LOTTO IV.

Porzione di terreno compreso nel fondo aratorio nudo detto Longoria in mappa censuaria al n. 1400 di pert. 3.47 rend. l. 11.47 che confina a levante e mezzodì col n. 908 di proprietà e possesso di Ciani Giuseppe e Tech Giuseppe di Meretto, ponente col n. 905 e tramontana strada via di Ontagnano stimato it. l. 441.—

LOTTO V.

Casali di Zellina in prossimità dell'estremo confine del territorio del Comune di Castions di Strada Latifondo comprendente la maggior parte della superficie o bosco ceduo forte, ed il rimanente a prato naturale denominato il Boscat di Sotto, compreso in mappa di Castions di Strada alli

N.i 3243 Prato di pert. 5.38 rend. l. 7.21 — 3409 Bosco ceduo forte di pert. 538.95, rend. l. 485.06 — 3415 Prato di pert. 26.15, rend. l. 35.56 — 3437 Palude di pert. 1. 43, rend. l. 1.93. — Assieme pertiche 571.87 rend. l. 520.76;

che confina a levante Roggia Zellina e vari proprietarii di Castions, mezzodì parimenti, ponente Comune di Castions e prati della ragione detta la Zavaltina, tramontana vari particolari di Castions, stimato it. l. 44120,80.

LOTTO VI.

Metà del terreno prativo detto Pra in Coluna in mappa di Carlino alli

n.i 327 Prato di pert. 3.40 rend. l. 4.35
» 937 » » 10.46 » » 2.51

assieme pert. 13.86 rend. l. 6.86 stimato in complesso l. 421.80 e quindi la metà it. l. 210.90.

LOTTO VII.

Metà del terreno paludivo compreso in mappa censuaria di San Gervasio al n. 435 *b* qualificato Pascolo di pert. 30.62 rend. l. 1.84, che confina a levante fossa di scolo, mezzodì colle porzioni dello stesso numero *c* ed *f*, ponente similmente colla porzione *a*, tramontana strada detta del boscobando stimato in complesso lire 247.60 e quindi la metà it. l. 123.80.

Ed il presente sia per tre volte pubblicato nella *Gazzetta di Udine* ed affisso alla porta esterna del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città ed in quelli di Palma a cura dell'Amministratore sig. Giuseppe Mason.

Dal R. Tribunale Civile e Correzionale
Udine li 5 Agosto 1873

Il Giudice delegato
GUALDO.

De Marco V. C.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.